

storia di un CASALE

VILLA ROMAGNOLI - DALLE ORIGINI ALL’UNITA’ D’ITALIA



16 marzo 2025

Federico Romagnoli

Versione n.1

DEDICA

AI miei paesani

STORIA DI UN CASALE

VILLA ROMAGNOLI - DALLE ORIGINI ALL’UNITA’ D’ITALIA

Versione n. 1

INDICE

[PREMESSA 3](#_Toc194419033)

[1. STORIA DI UN CASALE. VILLA ROMAGNOLI, DALLE ORIGINI ALL’UNITÀ D’ITALIA 4](#_Toc194419034)

[1.1 IL PERIODO PRE-MEDIEVALE (fino al 1180) 6](#_Toc194419035)

[1.2 IL MEDIOEVO (1180-1447) 6](#_Toc194419036)

[1.3 IL RINASCIMENTO E L’ETÀ MODERNA (1447-1807) 7](#_Toc194419037)

[1.4 IL RISORGIMENTO E L’UNITÀ D’ITALIA (1807-1861) 12](#_Toc194419038)

[2. RIFLESSIONI CONCLUSIVE 14](#_Toc194419039)

**STORIA DI UN CASALE**

**VILLA ROMAGNOLI - DALLE ORIGINI ALL’UNITÀ D’ITALIA**

**Versione n. 1**

PREMESSA

Non mi sorprende che, con il passare degli anni, la storia del paese dove sono cresciuto e dove attualmente vivo abbia iniziato a suscitare il mio interesse. Inoltre, il mio cognome, Romagnoli, ha contribuito a rafforzare questa curiosità. Nessuna origine nobile naturalmente, ma solo una forte concentrazione di persone con questo cognome.

Mia zia, ad esempio, mi raccontava che durante il fascismo, nella scuola elementare che frequentava, molti dei suoi compagni di classe portavano i cognomi Romagnoli o Fattore. Aggiungo che ho scoperto due Atti notarili del ‘700 riguardanti persone (in particolare, un certo Pasquale e un certo Nicola) il cui cognome era “*Romagnoli alias Fattore*”. Sembrerebbe quindi che anche il cognome originale di almeno alcuni Fattore fosse anch’esso Romagnoli.

Tornando alle motivazioni che mi hanno spinto a scrivere queste pagine, oltre all'interesse ancestrale menzionato in precedenza, questo lavoro è nato da una ricerca genealogica sulla mia famiglia paterna. Cercando infatti di contestualizzare alcuni tragici eventi accaduti ai miei avi, ho intrapreso questo studio del territorio, partendo dalla città di Lanciano per poi focalizzarmi sul territorio di Villa Romagnoli.

Il presente racconto è stato diviso in quattro periodi, tre dei quali ulteriormente suddivisioni in base a lavori preesistenti e a eventi particolarmente significativi per il territorio, come la peste del 1656. Naturalmente, non potevano mancare riferimenti anche ai vicini paesi di Mozzagrogna e Santa Maria Imbaro, nonché al capoluogo frentano, Lanciano.

Infine, sebbene si faccia riferimento a fonti autorevoli, è senz’altro probabile la presenza di imprecisioni, omissioni ed errori. Questo può essere attribuito, oltre che alla mia responsabilità, alla complessità intrinseca della ricostruzione storica e alle, sebbene non numerose, divergenze riscontrate tra le fonti su alcuni temi trattati. D'altronde, è importante evidenziare la parzialità e il carattere ancora *in fieri* di questo racconto.

1. STORIA DI UN CASALE. VILLA ROMAGNOLI, DALLE ORIGINI ALL’UNITÀ D’ITALIA

Come detto in premessa, un po’ per necessità e un po’ per desiderio, ho voluto raccontare la storia di Villa Romagnoli, una storia che inevitabilmente si è intrecciata con la quella delle famiglie Romagnoli, ma anche con quella dei vicini paesi di Mozzagrogna e Santa Maria Imbaro, nonché del capoluogo frentano. Detta ricostruzione storica, con tutti i limiti che la caratterizzano, ha permesso inoltre di formulare alcune ipotesi sulla venuta dei Romagnoli nell’area frentana.

Non senza imprecisioni, omissioni ed errori, la storia dell’attuale Villa Romagnoli è stata ricostruita principalmente grazie alle seguenti autorevoli fonti:

* Il lavoro, a mio avviso titanico e dalla forte valenza storica, di Antonio Sciarretta, [qui](http://www.asciatopo.altervista.org/sanvito.html) visibile per la parte relativa all’area da lui definita “*Costa dei Trabocchi*”.
* Il volume di Ferdinando Carabba “*Lanciano - Un profilo storico - Dalle origini al 1860*” pubblicato nel 1995. Detto volume risulta altrettanto importante e fondamentale per la ricostruzione storica del territorio. Nella bibliografia troviamo infatti i più autorevoli studiosi della storia di Lanciano, tra questi Anton Ludovico Antinori (1704-1778), Omobono Bocache (1745-1824) e Giovan Battista Pacichelli (1641- 1695).
* Il volume “*Antichità della Regione Frentana*” opera postuma del 1790 proprio di Anton Ludovico Antinori, una fonte preziosissima di informazioni storiche.
* Il volume del Pacichelli “*Del Regno di Napoli in prospettiva - Parte Terza*” pubblicato nel 1703 e [qui](Storia/003_Pacichelli_1703.pdf) visibile.
* Il lavoro di Giosia Menna “*Il Basso Sangro in una cartografia del 1702. Osservazioni e note storiche. Parte I*” [qui](https://giosamenna.wordpress.com/2020/01/06/il-basso-sangro-in-una-cartografia-del-1702-osservazioni-e-note-storiche-parte-i/) visibile.

Come accennato sopra, oltre a Villa Romagnoli, si parlerà necessariamente anche dei vicini paesi di Mozzagrogna e Santa Maria Imbaro, nonché del capoluogo frentano, Lanciano.

Va subito detto che la storia di Villa Romagnoli e di Mozzagrogna è stata caratterizzata da una complessa evoluzione dei loro nomi che, se non ben compresa, può facilmente generare confusione.

Per orientarsi, è fondamentale comprendere che l'attuale Villa Romagnoli era anticamente nota come Villa Mozzagrogna (e ancor prima come Casale Santa Vittoria), mentre la parte più a sud dell'odierna Mozzagrogna era chiamata Villa Pietra Costantina o Villa Schiavoni.

C’è stato quindi un periodo in cui il nome Mozzagrogna designava soprattutto l’attuale Villa Romagnoli, con le contrade di Lucianetti e Castel di Sette, nonché la parte più a nord dell’attuale Mozzagrogna, mentre la parte più a sud di quest’ultima era denominata Pietra Costantina o Villa Schiavoni.

Cosa accadde quindi in seguito? In sintesi, all’inizio dell’800 quando a governare c’era Napoleone, questi, per ridurre le spese dei Comuni, mise insieme Mozzagrogna, Pietra Costantina e Santa Maria Imbaro e formò un unico Comune, con sede amministrativa posta verosimilmente a Pietra Costantina, essendo a metà strada tra Santa Maria Imbaro e l’attuale Villa Romagnoli. Con la caduta di Napoleone (restò poco al potere, circa 15 anni), Santa Maria Imbaro volle distaccarsi da questa unione; da ciò nacque l’attuale Comune di Mozzagrogna, all’epoca formato da Pietra Costantina e Mozzagrogna.

Le considerazioni fatte sui nomi dei paesi, trovano conferma nella mappa sotto riportata, estrapolata dall’Atlante Geografico del Regno di Napoli, un’opera commissionata nel 1781 da Ferdinando IV di Napoli e terminata nel 1812. La parte relativa all’area interessata dovrebbe risalire al 1808.

La mappa nella sua interezza è disponibile per la consultazione online al seguente [link](La%20risorsa%20è%20disponibile%20per%20la%20consultazione%20solo%20online).

MAPPA AREA SUD DI LANCIANO, ANNO 1808

|  |  |
| --- | --- |
|  |  |

Fonte: Atlante geografico del Regno di Napoli 1808 tav. 04 Rizzi Giannoni.

Anche Antonio Sciarretta ha elaborato delle mappe che mostrano anch’esse le trasformazioni avvenute agli inizi dell’800 relative alla denominazione dei due paesi (si confrontino le mappe [precedenti](http://www.asciatopo.altervista.org/Sanvito2.jpg) e [successive](http://www.asciatopo.altervista.org/Sanvito3.jpg) al 1816).

Da una analisi dei principali cognomi presenti a Mozzagrogna tra il 1700 e il 1750 estrapolati dal sito [familySearch](https://www.familysearch.org/it), troviamo al primo posto Romagnoli (21 persone), seguito da Orfeo (18), Di Nucci (14), Fattore (13), Luciani (11), Cianfrone (10), di Tullio (9), Staniscia (9), Melizza/i (8), Zuccarini (8), Stenta (7), Viani (7), Brighella (6), Di Rado (6), Giuliante (5), Marrocco (5), Raffaello (5), Iocco (4), ecc., per un totale di circa 260 persone.

È possibile quindi osservare la presenza di cognomi legati sia all’attuale Villa Romagnoli, che all’odierna Mozzagrogna. È ragionevole quindi pensare che la vecchia “Villa Mozzagrogna”, oltre a comprendere l’attuale Villa Romagnoli, Lucianetti e Castel di Sette, abbracciasse almeno tutta la parte settentrionale dell’odierna Mozzagrogna, forse fino all’altezza del Bar “La Quercia”, ma probabilmente anche oltre. Al riguardo, non mi meraviglierei se detta estensione un tempo arrivasse fino al palazzo Marcantonio, visto che nel ‘700 i “Marcantonio” (vedi [qui](https://www.familysearch.org/) per una ricerca) erano residenti su Mozzagrogna e non su Pietra Costantina, quest’ultima assorbita da Mozzagrogna solo nei primi del ‘800.

In tal caso, si può immaginare Pietra Costantina localizzata nella parte più meridionale dell’attuale Mozzagrogna e nello specifico in quell’area dietro la Chiesa di San Rocco, fino a comprendere la zona più a sud dove attualmente si trova “via Pietra Costantina”.

Del resto, è anche possibile che la famiglia Marcantonio nel ‘700 abitasse in un’area di Mozzagrogna diversa da quella in cui sorge oggi il loro palazzo (sorto, lo sappiamo, comunque sulla loro precedente abitazione). In tal caso, i confini di Pietra Costantina avrebbero potuto includere anche quella parte dove oggi sorge il palazzo Marcantonio o lo stesso palazzo del Comune.

Forse l’ipotesi più probabile è che in una prima fase gli insediamenti fossero circoscritti ad un’area piuttosto ridotta, ossia dietro la Chiesa di San Rocco e verso sud dove oggi si trova “via Pietra Costantina”; in seguito detta area si è forse estesa fino a comprendere anche l’altro versante, andando a formare un unico nucleo abitativo.

Del resto, come vedremo in seguito, c’è stato un periodo (nel 1618) in cui Pietra Costantina/Villa Schiavona era di gran lunga la Villa più popolata di Lanciano. Una popolazione che tuttavia si è ridotta sensibilmente nella fine dell’800. Si consideri che sul sito [FamilySearch](https://www.familysearch.org/it) sono visualizzate nel periodo compreso tra 1750 e il 1800 solo 26 persone nate a Pietra Costantina, contro 1.198 nate a Mozzagrogna.

Bisogna del resto considerare i paesi non come delle entità statiche, ma dinamiche. La stessa Santa Maria Imbaro era inizialmente localizzata nei pressi dell’antica Chiesa, sulla piana vicino alla pinetina di Mozzagrogna. Lo stesso centro storico di Villa Romagnoli è oggi nascosto all’interno del paese.

Fatte queste doverose premesse, funzionali ad evitare facili confusioni e favorire una più precisa conoscenza sull’esatta localizzazione dei luoghi, non resta che provare a raccontare la nascita e l’evoluzione nel corso dei secoli di questi paesi.

Come vedremo, l'evoluzione non è stata lineare ma un'alternanza di crescita e declino, con periodi di prosperità demografica interrotti da carestie, pestilenze e terremoti, seguiti poi da nuove fasi di crescita dovuta all’insediamento di nuove popolazioni.

* 1. IL PERIODO PRE-MEDIEVALE (fino al 1180)

**Periodo precedente al 1180**

Poche sono le informazioni relative a questo lungo periodo storico. Sappiamo che sono stati individuati due siti archeologici nei pressi dell’attuale Villa Romagnoli: uno nella zona antistante la pineta all’ingresso dell’attuale Mozzagrogna (dove sono stati rinvenuti antichi strumenti del paleolitico), l’altro nella zona di Castel di Sette (anche se personalmente ricordo di resti individuati nella zona “Defense”, ma forse ricordo male o parliamo della stessa area).

A questi ritrovamenti effettuati in aree prossime all’attuale Villa Romagnoli, si aggiunge quello documentato da Antinori nel volume “*Antichità della Regione Frentana*” (1790). Lo studioso descrive prima una scoperta avvenuta nel 1749 nel territorio di Santa Maria Imbaro: una villa romana attribuita alla [*gens Cesia*](https://it.wikipedia.org/wiki/Gens_Caesia), e in particolare a Lucio Cesio, personaggio menzionato da Cicerone sia nelle Epistole che nell’orazione contro Verre.

Nei pressi della villa furono rinvenute diverse strutture, tra cui ambienti pavimentati in mosaico, elementi architettonici semicircolari, condotti in bronzo e numerosi oggetti funerari (lucerne, vetri dorati, vasi di creta) riconducibili a un sepolcro. Antinori segnala anche una lapide appartenente alla stessa famiglia Cesia, definita da lui “*certamente romana*”, ma dalla collocazione sociale (patrizia o plebea) non chiara.

Successivamente, lo stesso Antinori riporta un secondo importante ritrovamento, avvenuto proprio vicino al territorio che oggi corrisponde a Villa Romagnoli: "*Non dobbiamo finalmente ommettere, che vicino la villa oggi detta Romagnuolo in un antico rudero si trovasse Urna Cineraria con de' festoni scolpiti, e col coverchio impiombato, dentro della quale si rinvenne poca cenere. Ora si tiene dal Padrone del fondo, e vi si legge: OSSA MEMMI⸮ STA IN HAC OLLA*." La traduzione della formula epigrafica, molto semplice e diretta, è: “*Le ossa di Memmi⸮ stanno in questa urna*.”

L’ultima lettera del nome è però ambigua. Come si può osservare dall’[immagine](file:///C:\Users\HP\Desktop\Famiglia%20Romagnoli%20(Li%20Salvistre%20d%20na%20vote)\Storia\Antinori%20e%20le%20Ville\Antinori_490.jpg) del documento settecentesco, essa presenta caratteristiche grafiche dubbie: potrebbe essere una O incisa sopra una E, oppure una E originaria successivamente modificata. Non è esclusa nemmeno la possibilità che si tratti di una A. Queste varianti aprono a diversi scenari interpretativi:

* Memmia (femminile): Se la lettera finale è una “A”, si tratterebbe di una donna appartenente alla *gens Memmia*, forse una cittadina o una liberta. La formula epigrafica risulterebbe grammaticalmente corretta e coerente con molte iscrizioni funerarie di età romana.
* Memmie (forma popolare): Se si legge una “E”, l’iscrizione potrebbe riflettere una forma linguistica tardo-imperiale o popolare, meno canonica, ma significativa per lo studio delle trasformazioni culturali e sociali del tempo.
* Memmio (maschile): Se la lettera è una “O”, benché l’assenza del genitivo (Memmii) sia grammaticalmente irregolare, potremmo trovarci di fronte al nome maschile Memmio. In questo caso si apre una possibilità suggestiva: che si tratti di [Gaio Memmio](https://it.wikipedia.org/wiki/Gaio_Memmio), noto oratore e politico romano del I secolo a.C., esiliato ad Atene, ma che “*Cicerone nei dodici giorni di soggiorno nella città, non ebbe modo di incontrare*”. È lecito ipotizzare che Memmio e Lucio Cesio, proprietario della villa di Santa Maria Imbaro, potessero essere contemporanei e che quest’ultimo gli abbia offerto ospitalità, lontano dalle tensioni politiche della capitale.

Al di là dell’identificazione precisa, l’epigrafe costituisce una chiara testimonianza della presenza della *gens Memmia* nel territorio frentano. L’ambiguità dell’ultima lettera potrebbe inoltre non essere casuale: forse un modo per celare l’identità di un personaggio esiliato o in fuga, come Gaio Memmio, un nome inciso non per rivelare, ma per alludere, lasciato in sospeso, come la sua storia. In tal senso, potrebbe essere rilevante anche la presenza odierna nel territorio del cognome Pompeo, altro nome legato a una delle grandi famiglie romane, a testimonianza di una memoria storica dei nomi stratificata nei secoli.

Le pagine del volume dell’Antinori in cui si descrivono detti ritrovamenti sono [489](file:///C:\Users\HP\Desktop\Famiglia%20Romagnoli%20(Li%20Salvistre%20d%20na%20vote)\Storia\Antinori%20e%20le%20Ville\Antinori_489.jpg), [490](file:///C:\Users\HP\Desktop\Famiglia%20Romagnoli%20(Li%20Salvistre%20d%20na%20vote)\Storia\Antinori%20e%20le%20Ville\Antinori_490.jpg) e [491](file:///C:\Users\HP\Desktop\Famiglia%20Romagnoli%20(Li%20Salvistre%20d%20na%20vote)\Storia\Antinori%20e%20le%20Ville\Antinori_491.jpg).

La presenza, sin dal medioevo, di una pieve/parrocchia (di proprietà del Vescovo di Chieti), strutturata e citata già nell’XI secolo, conferma che “*il luogo non fosse solitario, ma abitato*” e suggerisce una continuità insediativa e culturale che affonda le radici nell’età romana (per i dettagli si veda la pagina [491](file:///C:\Users\HP\Desktop\Famiglia%20Romagnoli%20(Li%20Salvistre%20d%20na%20vote)\Storia\Antinori%20e%20le%20Ville\Antinori_491.jpg)).

* 1. IL MEDIOEVO (1180-1447)

**1180-1320 (Periodo normanno - angioino)**

Territorio disabitato

Sia la Signoria che il Feudatario del territorio su cui oggi sorge Villa Romagnoli, risulterebbero secondo Sciarretta incerte (vedi [mappa](http://www.asciatopo.altervista.org/Feudi-normanni-2.jpg)). Tuttavia, qualche informazione ci viene fornita dall’Antinori, secondo il quale la Chiesa di Santa Maria Imbaro rimase sotto il Vescovo di Chieti fino al 1277, quando l’allora Vescovo Nicolò di Fosso la vendette, insieme alla Villa Scorciosa a cui apparteneva la chiesa stessa, a “*Roberto di Messa Francese, consanguineo di Matilde contessa di Chieti*” (pag. [491](Storia/Antinori%20su%20Mozzagrogna%20Pietra%20Costantina%20e%20Santa%20Maria%20Imbaro/Antinori%20490-491.jpg) e [492](Storia/Antinori%20su%20Mozzagrogna%20Pietra%20Costantina%20e%20Santa%20Maria%20Imbaro/Antinori%20492-493.jpg)).

Sembra quindi che, almeno in questo periodo storico, detto territorio non appartenesse né a Lanciano, né all’Abbazia di San Giovanni in Venere, ma verosimilmente a Santa Maria Imbaro, che a sua volta dipendeva dalla Scorciosa e che a sua volta dipendeva dalla Chiesa di Chieti (vedi mappa del periodo normanno e considerazioni su Santa Maria Imbaro nel link [qui](http://www.asciatopo.altervista.org/sanvito.html) riproposto). Sulla storia di Santa Maria Imbaro (e non solo), troviamo utili riferimenti anche nel lavoro di Giosia Menna [qui](https://giosamenna.wordpress.com/2020/01/06/il-basso-sangro-in-una-cartografia-del-1702-osservazioni-e-note-storiche-parte-i/) visibile; sappiamo comunque che il paese nasce come mansio romana, ovvero una stazione di sosta, chiamata *Annium*, posta lungo la via del Tratturo Magno.

**1320-1447 (Periodo angioino - dei durazzeschi)**

Territorio abitato - Casale Santa Vittoria

Sia secondo Sciarretta ([qui](http://www.asciatopo.altervista.org/sanvito.html) il link), che Antinori, l’attuale Villa Romagnoli nel 1320 era abitata e si chiamava Casale Santa Vittoria. L’Antinori fornisce maggiori dettagli, in particolare racconta anche della volontà di edificare una chiesa dedicata a S. Andrea (pag. [492](Storia/Antinori%20su%20Mozzagrogna%20Pietra%20Costantina%20e%20Santa%20Maria%20Imbaro/Antinori%20492-493.jpg)) proprio nel Casale di S. Vittoria: “*Pietro I, Vescovo di Chieti diede facoltà agli Uomini del Casale di S. Vittoria nel 1316, di poter edificare la Chiesa, o Cappella ad onor di S. Andrea nello stesso casale sito vicino la Chiesa di S. M. in Baro, alla quale soggettò la nuova Chiesa da fabbricarsi, e vi appose alcune condizioni*”. Si conoscono anche i nomi di alcuni cappellani di questa Chiesa (o più probabilmente Cappella), in particolare Matteo di Bartolomeo nel 1374 e Biagio dal 1387 al 1393 (vedi pag. [484](Storia/Antinori%20e%20le%20Ville/Antinori_484-485.jpg)).

Tra gli eventi di questo periodo non si può non citare la Peste Nera che a partire dal 1348 devastò gran parte dell'Europa, compreso l'Abruzzo. A causa di questa terribile malattia (3 erano le forme principali: bubbonica, polmonare e setticemica), unitamente alle frequenti guerre, invasioni e ad un clima spesso avverso, si susseguirono sul territorio diverse carestie con conseguenze devastanti sulla popolazione e sulla sua numerosità.

Riguardo all’origine del nome “Vittoria”, segnalo due ipotesi. La prima, suggerita dalla mia compagna Delia Spadano (studiosa dell’Arte e insegnate di Lettere), secondo la quale il nome derivi dalla presenza in passato di un tempio dedicato alla Dea Vittoria, come del resto è avvenuto per l’Abbazia di San Giovanni in Venere, sorta sulle rovine di un tempio dedicato alla Dea Venere. I ritrovamenti romani sopra raccontati, avvalorano questa tesi. La seconda ipotesi (del tutto personale) fa invece riferimento a quella infinita lotta tra guelfi (sostenitori del papa) e ghibellini (sostenitori del Re). In particolare, la mia ipotesi è che il nome sia stato dato in seguito alla Battaglia di Tagliacozzo del 1268 in cui i guelfi ebbero la meglio sui ghibellini, conquistando il possesso del Regno di Sicilia. Quest’ultima ipotesi è avvalorata dalla presenza dell'abbazia di Santa Maria della Vittoria nel comune di Scurcola Marsicana, nata proprio in seguito alla battaglia di Tagliacozzo del 1268 (clicca [qui](https://it.wikipedia.org/wiki/Abbazia_di_Santa_Maria_della_Vittoria) per maggiori dettagli).

* 1. IL RINASCIMENTO E L’ETÀ MODERNA (1447-1807)

**1447-1528 (Periodo aragonese - spagnolo I)**

Territorio disabitato

Come descritto sopra, già alla metà del ‘300, la peste nera, le guerre, i cambiamenti climatici e le conseguenti carestie, resero quest’area di nuovo deserta e disabitata. A dette calamità si aggiunse il catastrofico [terremoto](https://it.wikipedia.org/wiki/Terremoto_dell%27Italia_centro-meridionale_del_1456) del 1456 di magnitudo 7.1 (10 volte più potente di quello dell’Aquila del 2009), che colpì severamente tutta l’Italia centro-meridionale e rase al suolo le eventuali poche casupole rimaste. Si legge infatti: “*Nel 1456 violente scosse telluriche…perirono sotto le macerie 330 persone di Vasto, 433 di Ortona, 625 di Lanciano*”. Inoltre “*nel 1456 infierì nell’Abruzzo la pestilenza…”* (F. Carabba, pag. 161 e 162).

Nel frattempo, nella seconda metà del ‘400, una popolazione di slavi (albanesi, epiroti e dalmati) fuggì dai propri territori invasi dei Turchi e si insediò, tra i vari posti, anche a Lanciano (si vedano [qui](Storia/Antonio%20Ludovico%20Antinori%20e%20gli%20Schiavoni.docx) alcune pagine della “*Memorie istoriche delle tre province degli Abruzzi*” dell’Antinori, 1782). Dopo essere stati allontanati dalla città frentana, alcuni di essi andarono a ripopolare le vecchie Ville disabitate, altri, fondarono veri e propri paesi, come Villa Stanazzo e Villa Pietra Costantina. “*Molti di questi infatti che erano qua venuti, avevano popolato i vicini casali di Lanciano, da essi fabbricati (o riedificati). Molti erano di cospicue famiglie e molti assai ricchi, ma a essi non piaceva il governo tirannico dei Turchi*” (Ant. R. 219). Oltre a quanto detto sopra, dalle parole dell’Antinori si evince anche l’agiatezza di molte di queste famiglie slave costrette a fuggire dai Turchi.

**1528-1573 (Periodo spagnolo I - spagnolo II)**

Territorio parzialmente abitato - Villa di Gio: Tommaso Mazzograsso (Mozzagrogna)

Dal lavoro di Florindo Carabba (*Lanciano, un profilo storico - Dalle Origini al 1860,* pag. 192), si ricava che nel 1528 tra le Ville di Lanciano, sia pur con sole 6 famiglie (circa 30 abitanti), ci fosse anche Mozzagrogna.

Riprendendo tuttavia la fonte originale di queste informazioni, ovvero l’Antinori, si scopre che il nome dato alla Villa era, secondo lo storico Sofia, “*Villa di Gio: Tommaso Mazzograsso*” ([pag. 487](Storia/Antinori%20e%20le%20Ville/Antinori_487.jpg)).

Per quanto riguarda invece la popolazione della vicina Pietra Costantina, essa nel 1528 contava ben 30 famiglie (fuochi) pari a circa 150 abitanti, mentre i fuochi registrati a S. Maria Imbaro erano 20, pari quindi a circa 100 abitanti. Le popolazioni di queste Ville, compresa Mozzagrogna, erano secondo l’Antinori di origine Schiavona.

Va detto che il 1528 fu l’anno della nuova invasione francese, che portò una nuova epidemia di peste, nonché quella che veniva definita “*mal francese*”, ovvero la sifilide. Nel complesso, nella sola Lanciano morirono quasi 5.000 persone (Antinori R. 207).

Infine l’Antinori segnala, con riferimento a Villa Mozzagrogna, come probabilmente “*Sorgeva in questa Villa nel 1548 la Chiesa di S.M. delle Grazie …*”. L’Antinori tuttavia non è certo sulla localizzazione di detta chiesa, poiché secondo lui potrebbe essere localizzata anche nella “*Cappella sul Ponte di Lanciano*”, anche se reputa più probabile la prima ipotesi ([pag. 487](Storia/Antinori%20e%20le%20Ville/Antinori_487.jpg)), ovvero che fosse localizzata proprio a “*Villa di Gio: Tommaso Mazzograsso*”. Personalmente, riguardo alla presenza della Chiesa S. M. delle Grazie, non escluderei che l’Antinori volesse riferirsi alla chiesa della vicina Villa Elce, oggi S. Maria del Pozzo; da segnalare inoltre anche nella contrada Marcianese una Chiesa dedicata a S. M. delle Grazie, tuttavia questa risulta costruita solo alla fine dell’800.

Relativamente al nome Mozzagrogna, sembra derivi da una antica e nobile famiglia residente a Lanciano che, come è avvenuto anche per altre famiglie, ha visto modificare il proprio nome nel corso dei secoli. Da segnalare come nel catasto pre-onciario del 1618 a Lanciano siano state registrate ben 10 famiglie “*Mozzagrogni*”, tutte residenti nel più importante quartiere della citta, ovvero quello Lanciano Vecchia. Del resto, numerosi erano i beni posseduti da dette famiglie, come si evince dal catasto pre-onciario stesso. Sulle origini dei “*Mozzagrogni*” A.L. Antinori (1704-1778) sostiene che alcuni facevano risalire il nome ad un “*Capitano della Colonia Schiavona…celebre per le riportate vittorie …*” ([pag. 487](Storia/Antinori%20e%20le%20Ville/Antinori_487.jpg)). Da segnalare la presenza del palazzo Mozzagrugno a Lucera (FG), il cui nucleo iniziale fu edificato nel ‘600 e nel 1826 fu acquistato dal Comune. Ha ospitato la biblioteca comunale, mentre oggi al suo interno si trova il teatro della città (vedi [qui](https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1600377037)).

Per quanto riguarda invece la venuta dei romagnoli nel territorio frentano, è verosimile che ciò sia accaduto proprio in questo periodo storico.

Dagli atti del Notaio Angelo Maciocchino ripresi da Florindo Carabba nel suo volume più volte citato “Lanciano - Un profilo storico” (pag. 194), si segnala “la forte partecipazione nelle fiere di Lanciano del 1531, 1533 e 1534 di mercanti esteri (cioè non del Regno), provenienti da Bergamo, Brescia, Firenze, Milano, Bologna, Venezia, Cesena, etc., ma anche Spalato e Portogallo”. Inoltre, si legge: “E’ da rammentare che nel 1527-29 vi furono gravissime carestie e pestilenze (connesse con l’invasione francese) che ridussero enormemente il numero degli abitanti, ma che subito dopo si ebbe una notevole ripresa dell’incremento demografico della Città, dovuto anche all’afflusso di molte famiglie lombarde, venete e spagnole” (F. Carabba, pag. 220).

In conclusione, è probabile che nella metà del ‘500 delle famiglie romagnole, attratte dalle note e celebri Fiere, si siano stanziate nel capoluogo frentano, il centro più popolato d’Abruzzo. La scoperta dell’America del 1492 e il conseguente spostamento dei traffici commerciali, furono tuttavia uno dei principali fattori che portarono, a partire dalla metà del ‘600, alla decadenza della città frentana.

**1573-1618 (Periodo spagnolo II - spagnolo III)**

Territorio parzialmente abitato - Mozzagrogna (Villa di Gio: Tommaso Mazzograsso)

Si segnala come nei “*Regi Tabulari*” del 1573, tra le Ville di Lanciano venga segnalata, unitamente a Pietra Costantina e Santa Maria Imbaro, anche “*Villa Mozzagrogna*”. Il documento è visibili a pag. 211 del volume di Florindo Carabba; va detto che alla redazione di detto documento sembra abbia partecipato anche un certo Michele Mozzagrogna.

Secondo invece il sopra citato Sofia, il nome nel 1595 continua ad essere “*Villa di Giovanni Tommaso Mazzograsso*” ([pag. 487](Storia/Antinori%20e%20le%20Ville/Antinori_487.jpg)), in leggero disaccordo quindi con “*Villa Mozzagrogna*” riportato nei “*Regi Tabulari*” del 1573 (vedi [qui](Storia/Regi%20Tabulari.jpg)). Tuttavia, data l’assonanza dei nomi, si tratta probabilmente dell’evoluzione del medesimo.

In aggiunta, agli inizi del ‘600 si trova, con riferimento alla campana della Chiesa di Santa Maria Imbaro, una iscrizione che cita il “*Casale di S. Vittoria*”. Infatti, dall’Antinori si ricava, “*…abbiamo l’iscrizione posta nella campana maggiore di quel luogo, nella quale leggesi, che dalle limosine raccolte dalla Villa di S. Maria in Baro, da Pietra Costantina, e dal Casale di S. Vittoria quella campana formar si facesse nel 1617”* (pag. [488](Storia/Antinori%20e%20le%20Ville/Antinori_488.jpg)). Al riguardo, non stupisce, soprattutto in contesti più conservatori come quelli ecclesiastici, che il territorio continuasse a essere identificato con la denominazione precedente, nonostante gli eventi storici e demografici trascorsi: spopolamento, abbandono e rinascita grazie agli insediamenti di nuove popolazioni.

La Villa era comunque poco abitata. Ciò si ricava dal lavoro di Antinori che tuttavia porta a 13 il numero di famiglie nel 1595 (circa 60-70 abitanti), rispetto alle 6 del 1528.

Ben più numerose erano le famiglie presenti nel 1595 a Santa Maria Imbaro, pari a 23 (erano 20 nel 1528), e soprattutto a Villa Pietra Costantina, pari a 31 (erano 30 nel 1528) (pag. [488](Storia/Antinori%20e%20le%20Ville/Antinori_488.jpg) e [489](Storia/Antinori%20e%20le%20Ville/Antinori_489.jpg)).

Tra i “*Mozzagrugno*” di questo periodo si ricorda Giuseppe. “*Figlio di nobili e ricchissimi genitori, nato circa il 1560, si fece sacerdote e divenne grande oratore. Fu professore di eloquenza al collegio della Sapienza in Roma, ma andò predicando per tutta l’Italia. Pubblicò molte sue orazioni e scrisse una storia dell’ordine de Canonici di San Salvatore, di cui faceva parte. Si ritirò a Lanciano e morì non prima del 1630*” (Renzetti SND 145) (F. Carabba, pag. 277).

**1618-1648 (Periodo spagnolo III)**

Territorio disabitato

Nel 1618 Mozzagrogna (l’attuale Villa Romagnoli) sembra essere di nuovo disabitata o, nella migliore delle ipotesi, scarsamente abitata. Nel catasto pre-onciario del 1618, Mozzagrogna non viene infatti annoverata tra le [Ville di Lanciano](file:///C:\Users\HP\Desktop\Famiglia%20Romagnoli%20(Li%20Salvistre%20d%20na%20vote)\Visure%20catastali\Ville%20del%20Catasto%20Onciario%201618.jpg); tra queste troviamo infatti: Stanazzo, Santa Maria a Mare, Pietra Costantina, Canaparo (posta verosimilmente in località Spoltore-Bardascilli, in pratica vicino al carcere di Villa Stanazzo) e Cotellessa (credo l’attale Torre Sansone).

Pietra Costantina era di gran lunga quella più popolata. In essa risultano infatti censite ben 52 famiglie, contro 19 di Stanazzo, 18 di Canaparo, 9 di Santa Maria a Mare e 6 di Cotellessa. Per una curiosa coincidenza, il numero di famiglie delle altre Ville, se sommato, corrisponde esattamente a quello registrato a Pietra Costantina (52).

Questi numeri suggeriscono che forse, in occasione del catasto pre-onciario di Lanciano, Mozzagrogna e Pietra Costantina siano state accorpate in un’unica Villa. Tuttavia, delle 52 famiglie censite nel 1816, solo 2 risultano “*de Santa Vittoria*”, a conferma che l’attuale Villa Romagnoli in quel periodo era disabitata o quasi. Erano infatti presenti solo le [famiglie](file:///C:\Users\HP\Desktop\Storia%20di%20un%20casale\Visure%20catastali\1818%20Santa%20Vittoria%20(famiglie).jpg) di *Antonio di Marco* e *Marco di Gioanni*, presumibilmente di origini anch’esse slave, vista la presenza della preposizione *“di”* che spesso caratterizzava i cognomi di quei nuclei provenienti dall’altra sponda dell’adriatico.

Non si esclude, tuttavia, che in questo periodo storico Pietra Costantina abbia rappresentato un importante polo di attrazione per le popolazioni slave insediate nei dintorni di Lanciano; di qui l’elevato numero di famiglie registrate.

Sempre attraverso il catasto pre onciario del 1618, si ribadisce come le famiglie “*Mozzagrogni*” di Lanciano, fossero proprietarie di diversi terreni siti in S. Vittoria. In particolare, detti terreni erano posseduti dai capifamiglia [Fabritio](Visure%20catastali/Mozzagrugni/Fabrizio%20e%20Cesare.jpg), [Nardo](Visure%20catastali/Mozzagrugni/Nardo.jpg), [Orazio](Visure%20catastali/Mozzagrugni/Orazio.jpg), [GiovanniAgostino](Visure%20catastali/Mozzagrugni/GiovanVittorio%20Giuseppe%20GivanAgostino.jpg).

Se l’attuale Villa Romagnoli era disabitata o scarsamente popolata, i “*Romagnuolo/a*” si erano però già ben insediati a Lanciano. Infatti, dal catasto pre-onciario del 1618, si ricava l’esistenza di 10 famiglie “*Romagnolo/a*”, quasi tutte residenti nella Città di Lanciano, in particolare nel quartiere Borgo.

La presenza di 10 famiglie sembra avvalorare l’ipotesi precedente di un possibile arrivo dei romagnoli nella metà del ‘500. Del resto, è lo stesso F. Carabba a ribadire che, nel ‘500 e nei primi del ‘600, in seguito alla trasformazione delle Fiere “*in mercati fissi in cui mercanti e artigiani aprivano loro succursali o addirittura trasferivano la loro attività, risulta un largo insediamento a Lanciano di famiglie lombarde, venete, spagnole e delle regioni contermini*” (F. Carabba, pag. 243).

Tra gli eventi del periodo, si segnala il terremoto del 30 luglio 1627 che generò, proprio sulla foce del Sangro, quello che oggi definiamo uno tsunami, leggiamo infatti “…*si ritrasse quasi di 100 passi il mare nella foce del Sangro, e poi, risospinto ciecamente al lido, l’oltrepassò con molte distruzioni fino alla notte seguente*” (Priori 3, 117) (F. Carabba, pag. 260).

**1648-1669 (Periodo spagnolo austriaco)**

Territorio abitato - Villa Mozzagrogna

Passano solo 30 anni dal catasto pre-onciario di Lanciano che, secondo Antonio Sciarretta, anche Mozzagrogna viene ripopolata, diventando anch’essa una Villa di Lanciano, in particolare, una “*Villa separata di Lanciano*” (1648). Si ricorda che all’epoca i Comuni venivano indicati con il termine “*Università*”. Naturalmente, al 1648 anche Pietra Costantina e Santa Maria a Mare (l’attuala Santa Maria Imbaro) figurano come Ville separate di Lanciano. Il termine “*separate*”, non deve tuttavia confondere, poiché erano comunque Ville “*di*” Lanciano.

In questo periodo storico la famiglia “*Mozzagrugno*” è ricordata soprattutto per Carlo, al quale del resto è intitolata una via nella città frentana. In particolare, dal sito [Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Lanciano) sulla Storia di Lanciano, si legge: “*Anche Lanciano nel 1647 fu influenzata dalla ribellione di Masaniello, così come tutto il Mezzogiorno; nella città il fomentatore d'odio fu Carlo Mozzagrugno, ribellandosi al Marchese[[1]](#footnote-1), scacciando i suoi rappresentanti e togliendo le sue insegne dal Palazzo del Governo, lasciando solo quelle reali. Il 21 luglio intervenne l'esercito regio, sedando la rivolta, con l'uccisione di Mozzagrugno, e il ripristino del governatorato*”.

Tra gli eventi del periodo si segnala come “*per il raccolto deficitario del 1648, una grave carestia afflisse le contrade frentane, ove il grano fu venduto a 18 ducati la salma, contro i precedenti 3-5 ducati*” (F. Carabba, pag. 260).

Alla carestia seguì la peste. Infatti, insieme a tutto il centro sud, l’Abruzzo era sostanzialmente scampata alla peste manzoniana del 1630, ma dovette fare i conti con quella del 1656 in cui morì circa un terzo della popolazione. Lanciano fu una delle città più colpite (vedi [qui](http://www.instoria.it/home/abruzzo_XVII_secolo_epidemia_peste.htm#:~:text=La%20peste%20del%201656%20arriv%C3%B2,carico%20di%20cuoi%20e%20pelli.)), la cui popolazione, dal 1601 al 1658, passò da 8.400 a 3.650. Molto probabilmente si ebbe un significativo calo della popolazione anche nelle vicine Ville.

Riguardo infine all’ambiguità dei nomi che hanno identificato il territorio dell’attuale Villa Romagnoli, emblematico è quanto riportato qui dall’Antinori: “*Nel 1649 Gregorio di Sullo si denominava di Villa* *Mozzagrugno, ovvero di S. Vittoria abitante in Villa Pietra Costantina*” (pag. [484](Storia/Antinori%20e%20le%20Ville/Antinori_484-485.jpg)). Sembra quindi che questo Gregorio di Sullo (Sciullo) fosse originario di Mozzagrogna, ossia di S. Vittoria, ma abitava nella vicina Pietra Costantina (l’attuale Mozzagrogna).

Tornando per un attimo al catasto del 1743, si ricorda che una delle due famiglie residenti a Lanciano si era probabilmente lì trasferita proprio da Mozzagrogna, dove risiedevano i suoi 5 fratelli maschi. Mi riferisco di nuovo a quella famiglia particolarmente numerosa, in cui un certo Silvestro Romagnoli (nato nel 1651 circa) ebbe, solo dai suoi 6 figli maschi (escludendo quindi quelli avuti dalle figlie femmine di cui non si conosce il numero), ben 35 nipoti censiti nel 1743. Difficile quindi trovare una persona originaria di Villa Romagnoli che non sia un lontano parente del suddetto Silvestro. ….

**1669-1743 (Periodo spagnolo austriaco - borbonico I)**

Territorio abitato - Villa Mozzagrogna

Nonostante la popolazione riprese a crescere, la carestia del 1648 e la peste del 1656 portarono ad una riduzione della stessa, ma anche ad una sua diversa distribuzione sul territorio.

Secondo l’Antinori, nel 1669 a Villa Pietra Costantina erano censite 26 famiglie, esattamente la metà delle 52 registrate nel catasto pre-onciario del 1618; Villa Mozzagrogna (l’attuale Villa Romagnoli), che era sostanzialmente disabitata nel 1618 (tranne per 2 famiglie censite su Pietra Costantina), vede registrare nel 1669 ben 27 famiglie, un numero superiore anche a quelle di Santa Maria Imbaro, pari a 21.

Non sembra azzardato ipotizzare che proprio intorno alla metà del ‘600 (probabilmente dopo circa 100 anni trascorsi a Lanciano), alcune famiglie “*Romagnolo/a*” residenti nel capoluogo frentano, si siano trasferite nella vicina Villa Mozzagrogna contribuendo in modo significativo alla sua ripopolazione.

Questa ipotesi nasce dal confrontando tra il numero di famiglie “*Romagnolo/a*” censite nel Catasto pre-onciario del 1618 e quelle “*Romagnoli*” dell’Onciario del 1743. Infatti, le famiglie censite nel 1618 nell’area di Lanciano sono state in tutto 10, di cui solo 2 nelle Ville (una a Cotellessa, l’altra a Pietra Costantina) e la rimanente parte nei quartieri di Lanciano (6 nel quartiere Borgo e 2 a Lanciano Vecchia); al contrario, nel Catasto Onciario del 1743 delle 9 famiglie censite, ben 7 sono state contate a Mozzagrogna e solo 2 a Lanciano.

Per meglio illustrare questa possibile “migrazione”, si veda la seguente tabella.

NUMERO DI FAMIGLIE ROMAGNOLI REGISTRATE NEI CATASTI DEL 1618 E 1743

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| ANNO | Lanciano | Villa Pietra Costantina | Villa Cotellessa | Villa Mozzagrogna | Totale |
| 1618 | 8 | 1 | 1 | 0 | 10 |
| 1743 | 2 | 0 | 0 | 7 | 9 |

Le ragioni di questo trasferimento potrebbero essere diverse: forse per scampare alla peste del 1656, o perché le Fiere di Lanciano erano ormai decadute, o per cogliere nuove opportunità legata ad un territorio disabitato, oppure semplicemente per tutte queste ragioni insieme.

Tuttavia, l’ipotesi di un trasferimento da Lanciano a Villa Romagnoli viene quantomeno attenuata da alcune considerazioni che faremo in seguito sulla precarietà e instabilità che caratterizzavano i cognomi durante quel periodo storico. È infatti possibile che alcune di quelle famiglie censite nel 1618 come “*Romagnolo/a*”, abbiano negli anni a seguire cambiato cognome.

Tornando per un attimo al catasto del 1743, si ricorda che una delle due famiglie residenti a Lanciano si era probabilmente lì trasferita proprio da Mozzagrogna, dove risiedevano i suoi 5 fratelli maschi. Il riferimento è a quella famiglia particolarmente numerosa, in cui Silvestro Romagnoli (nato nel 1651 circa) ebbe, solo dai suoi 6 figli maschi (escludendo quindi quelli avuti dalle figlie femmine di cui non si conosce il numero), ben 35 nipoti censiti nel 1743. Difficile quindi trovare una persona originaria di Villa Romagnoli che non sia un lontano parente del suddetto Silvestro.

L’ordine di grandezza di questi numeri spiega come “*Via delli Romagnoli*” sia in breve diventata Villa Romagnoli.

Del resto, l'Abate Pacichelli, nel ricordare i numerosi possedimenti di Lanciano quando era ancora una città “*Città baronessa*” (ossia padrona di Feudi e non infeudata al Marchese D’Avalos di Vasto), menziona nella sua opera del 1703 anche “*Bonagnoli*” (F. Carabba, pag. 299) (vedi [qui](Storia/003_Pacichelli_1703.pdf) a pag. 9), il cui nome potrebbe essere stato trascritto male o mal interpretato (diversamente, si tratterebbe di altro possedimento). Al riguardo, si veda anche la mappa [qui](https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b53177632g/f1.item.zoom) riportata, dove sono evidenti diversi errori circa l’esatta localizzazione dei paesi e non stupisce quindi che al posto di Romagnoli ci sia “*Bonagnoli*”.

Infine, nel leggere il volume di F. Carabba, trovo interessante riportare questa vicenda riferita a Monsignor Uva che, secondo il Bocache, nell’anno 1707 “*fece erigere un palco in Cattedrale ove costrinse ad abiurare, con grande solennità, le sue bestemmie ereticali, i sortilegi e stregherie Giovanna di Nobile, soprannominata la scagnola di Villa Mozzagrogna*” (F. Carabba, pag. 311). La vicenda, che oggi fa sorridere, fornisce comunque uno spaccato di quel periodo storico, non solo a Villa Mozzagrogna.

**1743-1807 (Periodo borbonico I - napoleonico)**

Territorio abitato - Villa Mozzagrogna

Villa Mozzagrogna, analogamente a Villa Pietra Costantina e a Santa Maria Imbaro, passa con il catasto onciario del 1743 dallo stato di “*Villa separata di Lanciano*” a “*Villa perfetta*”, in pratica diventa Comune, o meglio Università, indipendente da Lanciano e lo resterà fino al 1806. In questo periodo quindi Mozzagrogna, Pietra Costantina e Santa Maria Imbaro erano tre Comuni (o meglio Università) indipendenti e separati.

Nel frattempo Lanciano, dopo il declino delle Fiere, era comunque impegnata nella causa per la reintegrazione nel Regio Demanio, ma senza risultati. Nonostante una certa ripresa economica, “*il brigantaggio, insieme alle incursioni di pirati barbareschi, continuò ad imperversare specialmente nelle campagne e in montagna*” (F. Carabba, pag. 319). Ad esempio a San Vito nel 1784 furono realizzate delle baracche e organizzate delle ronde per “*dar riparo a qualunque inconveniente*” (F. Carabba, pag. 320).

Sempre dell’anno 1784 sappiamo che esso fu un anno particolarmente caldo. In particolare, leggiamo da un testo tratto dal Bocache “*… in una stagione calorosa come fu quella del mese di luglio 1784 … Al nostro Presule, per sua natural costituzione caloroso, riconcentrandosi il sudore, gli produsse una forte ritenzione di urina, che alli sette di agosto morì. … La salma fu tumulata in Cattedrale*” (F. Carabba, pag. 340).

Tra gli avvenimenti, si segnala anche come nel “*1799 si verificò un terremoto. Altro terremoto terribile si verificò il 26 luglio 1805*” (F. Carabba, pag. 389). Inoltre, “l*’anno 1802 fu estremamente siccitoso e penurioso. … elevata mortalità e molte malattie protrattesi, come racconta Bocache, per lungo tempo*” (F. Carabba, pag. 390).

Infine, si sottolinea come alla fine del ‘700 il nome “*Villa Romagnuolo*” entra a far parte del linguaggio comune: nel 1790 l’Antinori parla infatti di “*Villa detta oggi Romagnuolo*” (pag. [490](Storia/Antinori%20e%20le%20Ville/Antinori_490.jpg)). Del resto, si ricorda che già nel 1703 l’Abate Pacichelli cita tra i possedimenti di Lanciano anche “*Bonagnoli*”.

* 1. IL RISORGIMENTO E L’UNITÀ D’ITALIA (1807-1861)

**1807-1816 (Periodo napoleonico)**

Territorio abitato - Villa Mozzagrogna/Villa Romagnoli

In realtà i francesi di Napoleone arrivarono a Lanciano nel 1799 e fino al 1806 si sono più volte alternati al potere con i rivali Borboni. Queste continue alternanze hanno portato nella città di Lanciano ad una sanguinosissima guerra civile tra i sostenitori della repubblica francese e quelli della monarchia borbonica. Emblematico è il caso di Francesco Carabba e di sua moglie Scolastica La Morgia (F. Carabba pag. 354 e 368), la cui storia è in parte raccontata su [questa](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Lanciano) pagina di Wikipedia (Storia di Lanciano).

Forse l’eco di quegli scontri arrivò anche a “*Villa Romagnuolo*”. Del resto, il temine “franzese” con il quale tuttora vengono designate alcune famiglie Romagnoli del posto, si trova presente anche su alcuni certificati anagrafici del Comune, come ho avuto modo di constatare (*Clementina Romagnoli (francese)*).

Di particolare importanza per il territorio fu l’anno 1807, in cui, con l’insediamento stabile dei francesi, Napoleone, per contenere i costi del nuovo stato repubblicano, raccolse in un unico Comune Villa Mozzagrogna, Villa Pietra Costantina e Santa Maria Imbaro (alcune fonti parlano anche di Treglio) e lo chiamò “*la Comune delle Ville di Lanciano*”.

**1816-1860 (Periodo borbonico II)**

Territorio abitato - Villa Romagnoli

Dopo solo 9 anni, nel 1816, con la caduta di Napoleone e il ritorno al Regno Borbonico, Santa Maria Imbaro volle uscire dalla “*Comune delle Ville*” e con la legge n. 360 del 1° maggio 1816 si decretò la creazione del comune di S. Maria Imbaro e del comune di Mozzagrogna che conglobava anche Pietra Costantina.

È verosimile che proprio in questo periodo sia avvenuto il passaggio formale dei nomi. In particolare, la denominazione Villa Pietra Costantina/Villa degli Schiavoni venne sostituita da Mozzagrogna, mentre la parte più popolata dell'allora Villa Mozzagrogna divenne Villa Romagnoli, una frazione del nuovo comune che comunque mantenne la sua vecchia denominazione.

Per quanto riguarda i principali eventi, si ricorda (F. Carabba, pag. 433 e 437) l’importante carestia del 1816 che si protrasse fino al 1818. Altra carestia fu quella del 1829 (F. Carabba, pag. 433), mentre nel 1837 ci fu il colera, dal quale la *“città di Lanciano fu risparmiata. Paglieta invece fu decimata”* (F. Carabba, pag. 435).

Tra gli eventi del periodo non si possono poi non citare i moti patriottici del ’48 che a Lanciano “*facevano capo soprattutto a Carlo Madonna … negli ultimi mesi del ’48 e nei primi mesi del ’49 si verificarono numerosi episodi rivoluzionari*” (F. Carabba, pag. 430).

**1861 (Primo periodo unitario)**

Territorio abitato - Villa Romagnoli

Il 17 marzo 1861 si proclamava ufficialmente la nascita del Regno d'Italia, con Vittorio Emanuele II che assunse il titolo di Re d'Italia. Il primo sindaco di Mozzagrogna relativo a questo nuovo periodo storico fu Domenico Romagnoli di Berardino, uno dei discendenti di quella numerosissima famiglia di cui si è parlato in precedenza. Il nonno del Sindaco era infatti uno di quei 35 nipoti (il cui nome era anch’esso Domenico) che, nel catasto onciari del 1743, figurava, ed era l’unico, come “*studente*”.

Sicuramente quelli erano anni in cui lo studio rappresentava una leva sociale importante. Questa famiglia era infatti imparentata con i Signori dell'epoca di Rocca San Giovanni (la famiglia Croce), ma anche con i Carabba (noti per la casa editrice) e i Gamberale di Lanciano, i cui discendenti di questi ultimi, trasferitisi a Napoli, godevano degli appellativi di Don o Donna.

2. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Di seguito alcune delle parti che mi hanno maggiormente sorpreso in questo viaggio a ritroso nel tempo.

La ricerca ha rivelato le antiche origini del territorio, con i ritrovamenti di un’urna romana, forse appartenuta ad un illustre personaggio dell’epoca costretto all’esilio da Cesare.

Le numerose carestie, la peste nera del 1348 e quella post manzoniana del 1656, il terremoto di magnitudo 7.1 del 1456 o quello del 1627 che ha generato uno tsunami sulla foce del fiume Sangro. Paesi che a causa di questi eventi sono rimasti disabitati e ridotti a macerie e rovine, per poi essere ripopolati molti anni dopo da altre popolazioni venute da lontano, come gli Schiavoni o i Romagnoli stessi.

Non nascondo inoltre di aver provato un certo stupore quando ho saputo che Mozzagrogna era il nome della odierna Villa Romagnoli. Certo, nell’antica “Villa Mozzagrogna” includeva anche buona parte dell’odierna Mozzagrogna, ma sembra che il “centro” fosse localizzato proprio nell’attuale Villa Romagnoli. A ciò si aggiunge la temporanea unione dei comuni di Mozzagrogna, Pietra Costantina e Santa Maria Imbaro sotto Napoleone, una unione che ha contribuito in modo importante all’assetto territoriale ed istituzionale dell’attuale Comune.

Colpisce anche la storia della famiglia “*Mozzagrugno*”, una storia di antichi possidenti terrieri di Lanciano, di origini forse legate ad un “*Capitano della Colonia Schiavona…celebre per le riportate vittorie …*”.

Con la stessa meraviglia di sopra, ho appreso dall’Antinori che il “*Vescovo di Chieti diede facoltà agli Uomini del Casale di S. Vittoria nel 1316, di poter edificare la Chiesa, o Cappella ad onor di S. Andrea*” e che sempre secondo l’Antinori probabilmente “*Sorgeva in questa Villa nel 1548 la Chiesa di S. M. delle Grazie …*”. Di sicuro c’è l’Atto notarile di Tarquinio Muzzini del 1782 nel quale Silvestro Romagnoli di Stefano estinse un prestito nei confronti della “*Cappella di S. Vittoria e San Gennaro*”, gli attuali Santi patroni di Villa Romagnoli.

L‘analisi storica ha permesso inoltre di formulare delle ipotesi sull’arrivo dei romagnoli in questo territorio. Si è giunti alla conclusione che probabilmente, attratti dalle Fiere, siano arrivati a Lanciano nella metà del ‘500 per poi trasferirsi dopo circa 100 anni nella vicina Villa Mozzagrogna, in gran parte disabitata, contribuendo in modo significativo alla sua rinascita. È interessante notare come, dopo l'Unità d'Italia, il primo sindaco di Mozzagrogna fu proprio un membro della famiglia Romagnoli.

Si ribadisce infine la parzialità e il carattere in divenire del presente racconto, nonché la sicura (e spero non troppo numerosa) presenza di inesattezze, errori e incoerenze.

Si ricorda che l’intero documento con tutti i suoi allegati è disponibile al link: …….

1. Parliamo dell’inviso Ferdinando Francesco d'Avalos di Vasto, il quale nel 1646 comprò la citta di Lanciano per 56.400 ducati e, nonostante le numerose ribellioni, i suoi eredi rimasero al potere della cittadina frentana fino al 1778. [↑](#footnote-ref-1)